



Verbale del 13 dicembre 2019

Parlare di “Letteratura slovena per l’infanzia” significa anche ripercorrere alcune tappe storico-geo-politiche di Gorizia, Trieste e dell’ Istria, un’area culturale mitteleuropea con le sue minoranze linguistiche, le sue battaglie identitarie e le sue rivendicazioni politiche.

A chiarire queste tematiche è **Jasna Merkù** nell’incontro del 13 dicembre u.s., coordinato da **Donatella Lombello**, presso l’ Università di Padova, Dipartimento FISPPA. Jasna Merkù, presentata da **Annacaterina Barocco**, è un’artista dell’Associazione Kons, che opera nelle arti visive del territorio triestino e goriziano. Figlia di Paule Merkù, compositore, etnomusicologo e linguista, ha al suo attivo 50 Mostre personali e più di 150 rassegne collettive. Insegnante, pubblicista, illustratrice, autrice, scrive per la radio, la televisione e per riviste specializzate; dal 1974 collabora con la rivista per ragazzi in lingua slovena *Galeb* (*Gabbiano*; www.galeb.it); è, inoltre, al suo terzo mandato come curatrice del Civico Museo Revoltella di Trieste.

Ricordando i patimenti e le umiliazioni subite dagli sloveni, Barocco afferma che la scrittura e il libro, a partire proprio da quello per l’infanzia, diventano una forma di resistenza e cita le testimonianze di France Bevk (1890-1970) e di Ciril Zlobec (1925-2018). Proprio quest’ultimo, da bambino, parlando in sloveno con il padre ferroviere, che gli mostra Trieste, viene colpito dallo sputo di un italiano. Questo episodio farà crescere in lui la forza per diventare il più fecondo italianista della Slovenia, traduttore di tutti i più grandi autori italiani da Dante a Quasimodo, a Montale, Sciascia...; sarà, inoltre, poeta, romanziere, saggista, giornalista e politico sloveno da sempre impegnato nella battaglia per la convivenza pacifica dei popoli; suo è il testo di ricordi *Non tutte le lontananze sono lontane*, Edit, prefazione di Miran Kosuta.

I primi libri in lingua slovena, spiega Merkù, risalgono, come nel resto dell’Europa, al 1500; si tratta per lo più di catechismi e abbecedari. Il riferimento al mondo germanico è forte e tale si manterrà anche nei secoli successivi.

Bisognerà arrivare alla fine del secolo XIX per trovare libri di autori sloveni e riviste per bambini. Tuttavia i primi albi illustrati di autori sloveni risalgono agli inizi del XX secolo. È il gruppo Vesna (Vesna, dea della primavera nella mitologia slava, è simbolo di rinascita,) nel 1903 a imprimere una svolta decisiva, impegnandosi nella valorizzazione delle illustrazioni autoctone slovene. “Dal popolo per il popolo” è il motto, che conferma la volontà di riscoprire, diffondere e valorizzare le tradizioni popolari e le ricerche etnografiche. Al gruppo appartengono Saša Šantel, Gvido Birolla, Maksim Gaspari, Hinko Smrekar.

La casetta della lumaca, (*Polžja hišica*, Lubiana, 1926), testo di poesie ritmate e ludiche di Karel Širok, è uno dei più significativi albi illustrati di Saša Šantel (1883-1945).

Gvido Birolla (1881-1963), pittore, caricaturista, ha lavorato soprattutto a Lubiana illustrando tanti testi anche di Karel Širok.

Maskim Gaspari (1883-1980) ha illustrato *Michelino e Giacomino (Mihec in Jakec*, Unione editoriale goriziana, Gorizia, 1937) dello scrittore Josip Ribičič. Le sue illustrazioni e cartoline hanno un'impronta popolare e rappresentano l'identità slovena, tanto che, ancora oggi, vengono ristampate e spedite in occasione delle festività.

Hinko Smrekar (1883-1942) ha illustrato molte opere del grande scrittore sloveno Cankar. Sempre agli inizi del Novecento un gruppo di artisti sloveni, trovandosi a Vienna per studio, costituisce l'Associazione Sava (dal nome della Sava, affluente del Danubio); si tratta di artisti innovativi, che portano le istanze impressionistiche in territorio sloveno, contribuendo, insieme al gruppo Vesna, a rinnovare l'arte slovena.

Prima della guerra un terzo delle pubblicazioni veniva stampato nel Litorale (s'intende, chiarisce Barocco, la fascia che dall'Istria arriva fino a Klagenfurt, in Austria).

Dopo la prima guerra mondiale il regime socialista impone dei limiti alla libertà d'espressione; con l'avvento del fascismo, poi, viene proibito l'uso della lingua e vengono chiuse le scuole di lingua slovena di Trieste e Gorizia, i libri vengono censurati, bruciati: 150 mila sono requisiti, tante stamperie devono chiudere.

La distribuzione diventa, quindi, clandestina.

Lo scrittore, poeta e traduttore France Brevk (1890-1970), autore di sei opere letterarie all'anno, soprattutto per l'infanzia, si è attivamente impegnato contro la snazionalizzazione delle minoranze slovene, combattendo per la sopravvivenza del libro. Altri importanti autori per l'infanzia dello stesso periodo sono: Milko Bambič (1905-1990), Albert Sirk (1887-1947) e Avgust Černigoj (1898-1985). Il primo è considerato l'ideatore del fumetto sloveno: *Bu-ci-bu*. Il testo narra la storia di un re moro, dispotico, che ha portato il popolo alla rovina: il regime ne ha ravvisato i riferimenti con Mussolini e, dopo il quarto episodio, ne è stata proibita la continuazione. Bambič è stato estradato in Jugoslavia, ma, dopo la guerra ha continuato il suo lavoro a Trieste, contribuendo, tra l'altro, a introdurre una nuova tecnica di stampa nella rivista per ragazzi *Galeb*.

Albert Sirk, marinista, pittore, insegnante, illustratore dà voce al mondo dei pescatori e del mare, dove è cresciuto.

Avgust Černigoj, personaggio innovativo, costituisce un gruppo costruttivista legato alla Russia: è un po' il precursore del *graphic design*. Particolarmente significativa è la pubblicazione a Trieste di due libri: nel 1946 l'abecedario *La semina: abecedario e libro di lettura per la I classe delle scuole elementari slovene (Setev: abecednik in berilo za 1. razred slovenskih osnovnih šol)*, testo di Peter Horn, illustrazioni di Avgust Černigoj; nel 1947, sempre per le scuole di lingua slovena, del libro per l'apprendimento della matematica *Impariamo a far di conto: libro per la II classe delle scuole elementari slovene (Učimo se računati: knjiga za II. razred slovenskih osnovnih šol)*, testo di Mafalda Zingone, illustrazioni di Avgust Černigoj. Molto interessante in quest'ultimo libro l'inserimento di illustrazioni-gioco, come ad esempio un gioco dell'oca ripiegato.

Nel ventennio 1925-1945 nessun testo in lingua slovena viene stampato in Italia. Dopo il 1945 i libri di testo vengono approvati da una speciale commissione: vengono editi a Trieste e stampati sia in città, sia a Gorizia.

Il maggior numero di libri viene pubblicato nel 1948, ma solo alla fine degli anni '60 verranno tradotti i primi libri di testo dall'italiano.

Per approfondire la cultura italo-slovena e gli scrittori sloveni molto interessante è *Scritture parallele. Dialoghi di frontiera tra letteratura slovena e italiana* di Miran Kosuta, presentazione di Claudio Magris, Lint Editoriale, 2008.

La Segretaria: Lucia Zaramella